



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

baionetta che talvolta chiudeva troppo forte ed altre volte chiudeva male. In tale seconda ipotesi poteva accadere che la palla, all'atto del versamento nell'urna, si aprisse. Il bigliettino che vi era dentro era piegato in quattro parti ed a mio avviso non era leggibile. Il biglietto non presentava segni di riconoscimento sul lato non scritto e lo stesso, a lettura avvenuta, veniva consegnato al notaio" (cfr. audizione dell'8 giugno 2006).

b) La designazione degli assistenti

L'art.6 del Regolamento del giuoco del calcio prevede "la designazione di due assistenti dell'arbitro".

La designazione degli assistenti dell'arbitro (cd. guardalinee) avviene direttamente e senza alcun sorteggio ed il compito è devoluto al vice-commissario della CAN di A e B - nel campionato 2004/2005 il sig. Gennaro MAZZEI - anche se le indagini hanno dimostrato che **le scelte fatte dal predetto venivano modificate dai due commissari, BERGAMO e PAIRETTO.**

Occorre sottolineare che il ruolo ricoperto dagli assistenti nel corso di una gara è fondamentale in quanto gli stessi, salvo decisione contraria dell'arbitro, al quale spetta il potere discrezionale, hanno il compito di segnalare:

- *quando il pallone è uscito interamente dal terreno di giuoco*
- *a quale squadra spetta la rimessa dalla linea laterale o, se del caso, il calcio d'angolo o il calcio di rinvio*
- *quando un calciatore deve essere punito perché si trova in posizione di fuori giuoco*
- *quando viene richiesta una sostituzione*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

- *quando un comportamento riprovevole o altri incidenti sono accaduti al di fuori del campo visivo dell'arbitro*
- *quando dei falli vengono commessi con gli assistenti dell'arbitro più vicini all'azione rispetto all'arbitro (compresi, eccezionalmente, i falli commessi nell'area di rigore)*
- *quando, nell'esecuzione del calcio di rigore il portiere, si muove in avanti prima che il pallone sia stato calciato e quando il pallone ha superato la linea di porta.*

Gli assistenti, inoltre, coadiuvano l'arbitro nel controllo della gara per il rispetto delle Regole del Giuoco.

Limitatamente alle gare organizzate dalle Leghe Professionistiche, Il Regolamento del giuoco del calcio prevede che oltre ai due assistenti previsti, sia designato un **quarto ufficiale di gara** che *"sostituisce uno dei tre ufficiali di gara qualora non dovesse essere in grado di proseguirla"* e *"coadiuva l'arbitro in ogni momento della gara"*.

La designazione del quarto ufficiale di gara, che viene prescelto tra gli arbitri, avviene come per gli assistenti, ossia direttamente e senza alcun sorteggio.

Infine, per ogni gara viene designato un **osservatore** che ha il compito di valutare la quaterna arbitrale attribuendo ad ogni soggetto una votazione finale.

Tale votazione, unitamente a quella attribuita dai due commissari e dal vice commissario, permette di stilare una graduatoria di merito con promozioni e dismissioni.

A tal proposito, è utile confrontare le dichiarazioni rilasciate all'Ufficio Indagini dai signori:



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

BABINI (il 12 giugno 2006):

"Nelle partite più importanti, per quanto a mia conoscenza, le designazioni non le faceva MAZZEI ma direttamente i due designatori, i quali comunque avevano sempre l'ultima parola sugli accoppiamenti da lui proposti";

BERGAMO (l'8 giugno 2006):

"MAZZEI proponeva le designazioni degli assistenti che poi venivano o meno approvate da me e PAIRETTO".

Di Mauro (il 7 giugno 2006):

"La designazione degli assistenti era opera della Commissione, formata da MAZZEI, BERGAMO e PAIRETTO";

Foschetti (il 5 giugno 2006):

"Nell'ambiente si diceva che comunque l'ultima parola sulla designazione degli assistenti l'avessero i due designatori BERGAMO e PAIRETTO";

Ivaldi (il 6 giugno 2006):

"le designazioni venivano fatte dalla CAN, nelle persone di BERGAMO, PAIRETTO e MAZZEI", e, comunque, "l'ultima parola ce l'avessero BERGAMO e PAIRETTO, anche se non ho mai avuto riscontri in merito";

MEANI (il 9 giugno 2006):

"Io avevo la certezza che MAZZEI, con BERGAMO e PAIRETTO determinassero ad arte le designazioni degli assistenti degli arbitri per le partite. Tale sistema si basava sul fatto che gli assistenti venivano designati per decisione diretta degli stessi e non per sorteggio".

Titomanlio (il 10 giugno 2006):

"MAZZEI ci ha sempre detto che proponeva la nostre designazioni a BERGAMO e PAIRETTO che avevano la decisione finale in merito".



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

2) Il sistema di compromissione della regolarità dei campionati

La fitta rete dei rapporti intercorsi tra soggetti a vario titolo partecipanti al mondo del calcio trova origine e spiegazioni in un contesto ben più ampio che ruota intorno a temi sportivi ed economici: in particolar modo, l'attenzione dovrà essere posta (e l'Ufficio si riserva di occuparsene subito dopo il termine di questa prima fase indagativa) prioritariamente sulle tematiche della ripartizione dei diritti televisivi, delle procedure di iscrizione ai campionati, del "mercato" dei calciatori (con tutti gli annessi profili).

Non v'è, tuttavia, dubbio che ciò che emerge come un vero e proprio "sistema" (caratterizzato da consuetudini di rapporti diversi da quelli istituzionali, incontri riservati, pressioni psicologiche, interventi non consentiti, silenti adeguamenti al "sistema") finalizzato, da parte di dirigenti di squadre, a favorire (o, come dichiarato da alcuni in sede di audizioni, ad evitare danni) la propria compagine nelle gare disputate; da parte di soggetti "istituzionali", viceversa, a interferire direttamente sul regolare andamento di singole gare e, di conseguenza, sull'intero campionato, abdicando a quel ruolo di terzietà che, per definizione, dovrebbe appartenere (*rectius*, precedere) il comportamento di chiunque eserciti una funzione di garanzia.

Non si può, infatti, dimenticare, seppur sfiorando il banale, che favorire una squadra significa, lapalissianamente, sfavorirne un'altra: e quando questa logica perversa del favore e dello sfavore investe un numero rilevante di società è l'intero sistema che ne viene compromesso, perché i risultati non dipendono dai reali valori in campo (o, meglio, solo da questo), ma sono fortemente influenzati da decisioni prese lontano dal rettangolo di gioco.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Il quadro che ne esce è quello di più campionati giocati in un (formalmente unico) Campionato: al momento, infatti le risultanze indagative, evidenziano un dato di fondo che è quello di effettive, maggiori possibilità riservate ad alcune tra le principali squadre: in questa fase, l'attenzione dell'Ufficio Indagini ha riguardato sostanzialmente le società Juventus, Milan, Lazio, Fiorentina.

Come già ricordato le indagini proseguiranno nei confronti di altre squadre e di altre persone fisiche: è ipotizzabile, a tal proposito, che molti dei soggetti già ascoltati potranno essere nuovamente riconvocati per chiarire ulteriormente la loro posizione e per agevolare (o, quanto meno, non ostacolare), laddove possibile, la prosecuzione delle indagini.

Il sistema compromissivo della regolarità dei campionati non poteva che passare attraverso il coinvolgimento di soggetti rivestenti ruoli e svolgenti funzioni specifiche (dirigenti federali, altri soggetti tesserati, dipendenti federali, mondo arbitrale) e trova il suo (quasi) naturale completamento nel guidare l'opinione pubblica attraverso il diretto uso distorto e strumentale della stampa (o, quanto meno, di una parte rilevante di essa).

a) I rapporti con la stampa

Proprio i rapporti con la stampa sono stati ampiamente esaminati in sede giudiziaria risultando avere un carattere complementare all'intelaiatura delle relazioni che, soprattutto il principale protagonista dell'indagine, ha intessuto nel tempo. Le indagini hanno evidenziato la strumentalità della trasmissione televisiva *"Il processo di Biscardi"* condotta da Aldo Biscardi e il rapporto preferenziale con alcuni opinionisti (Fabio Baldas, Franco Melli e Tony Damascelli), giornalisti anche RAI (Ciro Venerato e Ignazio Scardina) e altri soggetti utilizzati, soprattutto nella trasmissione di Biscardi quali tifosi -



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

opinionisti (Calabrò e Sposini). Emerge una molto copiosa attività del MOGGI volta a intervenire, nelle trasmissioni specialistiche, per enfatizzare determinati episodi, tessere le lodi a favore di qualcuno, contrastare soggetti e tesi ritenuti contrari.

Il MOGGI, infatti, in più occasioni ha direttamente suggerito cosa trasmettere e cosa non far vedere, in modo da enfatizzare gli episodi favorevoli e annullare (o, quanto meno, fortemente sfumare) gli episodi sfavorevoli, con riferimento, soprattutto, alle decisioni arbitrali intervenute nelle varie partite.

Sul punto, l'Ufficio, nel prendere atto delle risultanze giudiziarie, non ha ritenuto necessario svolgere autonomi accertamenti.

Il materiale probatorio cui si rinvia è soprattutto rappresentato dalle intercettazioni telefoniche che dimostrano, in modo davvero inequivoco, il totale e imbarazzante asservimento di alcuni protagonisti di trasmissioni calcistiche al volere di MOGGI.

Con specifico riferimento alla RAI, di notevole importanza si manifestano le dichiarazioni rese dinanzi all'Autorità Giudiziaria di Napoli da alcuni giornalisti RAI (Enrico Variale e Francesca Sanipoli), per i problemi che, all'interno dell'azienda pubblica, si sono manifestati a seguito di scelte operate da alcuni giornalisti e, in particolare, da Ignazio Scardina (cfr. le dichiarazioni del 15.5.2006 del giornalista della RAI Enrico VARRIALE in ordine alle responsabilità del direttore della testata sportiva Fabrizio Maffei e del capo della redazione calcio Ignazio SCARDINA sulla continua ed indebita utilizzazione del giornalista Ciro VENERATO in relazione ad i servizi giornalistici concernenti le partite e gli allenamenti della Juventus a scapito di colleghi con maggiore esperienza professionale ed al rigetto di tutte le richieste avanzate dal comitato di redazione di equilibrare la presenza dei vari giornalisti



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

in riferimento agli incontri di calcio della Juventus, considerati di maggior prestigio; in particolare VARRIALE rileva: *"a quanto mi risulta MOGGI è stato l'unico dirigente di società di calcio a sviluppare attività invasiva nelle scelte della testata giornalistica sportiva tanto da poter imporre anche la presenza di un inviato, che formalmente non rivestiva tale qualifica, che di fatto svolgeva attività in assoluto contrasto con le regole di trasparenza del servizio pubblico"*).

Allo Scardina, inoltre, MOGGI affida l'incarico di tentare di convincere l'ex presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni a non rilasciare dichiarazioni accusatorie dinanzi all'Autorità Giudiziaria, in cambio di vantaggi economici e lavorativi (cfr. tel. n.20651 del 16.2.2005, tra SCARDINA e MOGGI: MOGGI: *Fammi una cortesia, chiamalo e digli che la piantasse, poi dopo ci vediamo, tra amici è scomoda na roba del genere...*"; l'atteggiamento di assoluta disponibilità di SCARDINA nelle tel. n. 20744 del 16.2.2005 e n. 21100 del 17.2.2005; le dichiarazioni del 29.5.2006 di Ermanno PIERONI dinanzi all'Autorità Giudiziaria e il 09.6.2006 dinanzi a questo Ufficio).

b) I rapporti con il mondo arbitrale

Le investigazioni hanno confermato la voce corrente e, cioè, l'influenza del mondo arbitrale nella conduzione delle gare.

La locuzione di sintesi *"mondo arbitrale"* racchiude in sé, come noto, una pluralità di soggetti: l'arbitro, gli assistenti, il IV ufficiale di gara, l'osservatore arbitrale e i designatori. A tutti questi soggetti deve aggiungersi, per quanto d'interesse, il presidente dell'ALIA e altri soggetti in tale ambito gravitanti.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Le audizioni dell'Ufficio hanno interessato, oltre ai due commissari CAN A e B, sigg. BERGAMO e PAIRETTO, il vice commissario Gennaro MAZZEI, al presidente dell'AIA, LANESE, e anche di diversi arbitri, assistenti e osservatori arbitrali.

Il quadro che ne è emerso è quello di:

- una fitta rete di rapporti tra i due designatori arbitrali con alcuni soggetti di determinate società e, in particolar modo, con soggetti facenti capo alla Juventus, al Milan, alla Fiorentina e alla Lazio;
- rapporti personali tra arbitri e assistenti con dirigenti sportivi;
- designazioni delle terne arbitrali di fatto imposte (o, quanto meno, concordate) da dirigenti di squadre;
- inspiegabili silenzi di alcuni osservatori arbitrali;
- votazioni sui rendimenti di arbitri e assistenti concordate con soggetti che non ne avevano competenza;
- altri comportamenti disallineati rispetto alle disposizioni in vigore.

La rete di rapporti anomali intercorsi tra i dirigenti di alcune società e i designatori arbitrali, direttamente o indirettamente, è emersa nel corso delle intere indagini dell'Autorità giudiziaria e viene chiaramente evidenziata:

- dall'uso di utenze riservate, delle quali sembrano servirsi MOGGI, BERGAMO e PAIRETTO per loro conversazioni (il materiale probatorio è rappresentato da intercettazioni e da dichiarazioni rese da diversi soggetti dinanzi all'Autorità Giudiziaria). Su questo punto, soprattutto il designatore BERGAMO non ha ammesso dinanzi a questo Ufficio, quanto, invece, aveva ammesso dinanzi all'Autorità Giudiziaria);



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

- dai contatti e incontri intercorsi tra i designatori e i dirigenti della Fiorentina Calcio al di fuori delle sedi istituzionali;
- dai contatti intercorsi, seppure per il tramite di un soggetto federale terzo, tra i designatori ed il presidente della SS Lazio SpA;
- dall'interessamento del Presidente della FIGC sui designatori (BERGAMO) soprattutto a favore della Lazio;
- dalle designazioni arbitrali avvenute a seguito di interventi di soggetti legati al Milan AC;
- in almeno un intervento effettuato presso gli Enti competenti da soggetti legati al Milan AC per la designazione del presidente del CRA Puglia.

Quasi tutte tali situazioni, emerse e documentate nella documentazione trasmessa all'Ufficio Indagini dall'Autorità Giudiziaria, sono state confermate, nel loro accadimento, nelle audizioni avanti a questo Ufficio.

Ogni soggetto ascoltato ha fornito la propria versione sui singoli episodi contestati, pur se sono da evidenziare non poche differenze emergenti con gli interrogatori resi davanti all'Autorità giudiziaria.

Lo specifico contesto troverà, comunque, più dettagliata enunciazione allorquando si passerà ad analizzare più compiutamente il ruolo della classe arbitrale.

Resta da rilevare, in questa sede, come tutti i rapporti tra i diversi soggetti sono stati finalizzati a creare, intorno alla propria squadra, un vasto consenso nel mondo arbitrale e come lo stesso non si è mai caratterizzato per terzietà.

c) Il ruolo dei dirigenti federali



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Nel corso delle investigazioni, è emerso il particolare peso di alcuni dirigenti federali e lo specifico ruolo svolto dagli stessi in alcune delle situazioni di maggior spessore indagativo.

In questa sede, non può non evidenziarsi la centralità del ruolo rivestito da:

- (1) il vice presidente della Federazione Italia Giuoco Calcio, Innocenzo **MAZZINI**, cui si rivolgono presidenti e dirigenti di squadre di calcio per l'ottenimento di favori vari.

Il **MAZZINI** non si è presentato all'audizione, di fatto impedendo all'Ufficio la richiesta di spiegazioni su una serie davvero imponente di comportamenti che ne hanno caratterizzato l'attività, condizionando di fatto i vertici della FIGC, favorendo incontri riservati tra dirigenti di squadre e designatori arbitrali, intrattenendo, con continuità, rapporti con persone non identificate al di fuori delle sedi e dei momenti istituzionali, tanto da concorrere addirittura ad un progetto di dossieraggio contro Diego **DELLA VALLE**.

Al **MAZZINI**, infatti, si rivolgono, tra gli altri:

- il presidente della Lazio **LOTITO**, in occasione, praticamente, di tante partite della Lazio relative al campionato 2004/2005 (tra queste, Chievo - Lazio; Lazio - Parma; Bologna - Lazio);
- i fratelli Diego e Andrea **DELLA VALLE**, per l'organizzazione di un incontro con il designatore arbitrale **BERGAMO** (incontro avvenuto, alla presenza anche del **MAZZINI**, nel ristorante "Villa La Massa" di Firenze), per parlare delle "disavventure" della Fiorentina;
- l'amministratore delegato della Fiorentina, **MENCUCCHI**, con il quale il **MAZZINI** non manca di soffermarsi anche su designazioni arbitrali relative alle partite della Fiorentina;



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

- il direttore MOGGI, per una serie di attività, tra cui quella volta a screditare il presidente della Fiorentina, tramite la predisposizione di un apposito dossier .

(2) il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Tullio **LANESE**, in continuo contatto soprattutto con MOGGI e con i designatori arbitrali. La figura del **LANESE** emerge, in senso negativo, soprattutto con riferimento a quanto accaduto nel dopo partita Reggina - Juventus del 6.11.2004 allorquando, informato telefonicamente dall'osservatore arbitrale **INGARGIOLA** che gli riferisce di aver assistito a "*cose mai viste*" nella sua vita, non trova altro consiglio da dare se non quello di invitarlo a non scrivere sull'episodio che coinvolge MOGGI e **GIRAUDO** (cfr. le telefonate prog.907 e 948 del 6.11.2004 tra **LANESE** e **INGARGIOLA** e prog. 2575 del 10.11.2004 tra **LANESE** e **MOGGI**).

Nell'audizione del 07.6.2006 presso questo Ufficio, il **LANESE**, conferma che "*dal passa parola che circolava nell'ambiente avevo sospetti ma non certezze su alcuni aspetti di regolarità delle gare*" e riesce a trovare, come unica giustificazione alla sua inattività, che comunque, non aveva avuto "*compiti di controllo*";

(3) il segretario della F.I.G.C., Francesco **GHIRELLI**, risulta intrattenere continui contatti con MOGGI (cfr. tel. prog. 7144 del 14 dicembre 2004, ore 12,18 nella quale MOGGI dice a **MAZZINI** che **GHIRELLI** "*cerca di dimostrarsi della ditta*"), su richiesta del quale sembra interessarsi di un'audizione dell'Ufficio Indagini da espletarsi in Milano piuttosto che in Roma e sembra essere intervenuto sul presidente **MARTELLINO** per condizionare una decisione della CAF in senso favorevole alla società juventina (cfr. telefonata medesima).



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

(4) Gennaro **MAZZEI**, vice-commissario della CAN serie A e B, il quale è risultato intrattenere rapporti non istituzionali in particolar modo con il sig. **MEANI**, assistente agli arbitri del MILAN, caratterizzando il suo operato con la designazione di assistenti "*graditi*" al Milan in occasione degli incontri del campionato di calcio 2004/2005 Milan - Brescia (09.4.2005), Siena - Milan (17.4.2005), Milan - Chievo (20.4.2005). Lo stesso, approfittando del suo ruolo, ha preordinatamente designato un assistente (sig. **TITOMANLIO**) all'incontro di calcio Arezzo - Salernitana (14.5.2005) al fine di raggiungere un risultato utile alla squadra toscana (che effettivamente vinse 1 a 0);

(5) Franco **CARRARO**, che, nella sua qualità di presidente della F.I.G.C., si è adoperato a favore della Lazio, intervenendo sui designatori (in particolar modo, su **BERGAMO**) al fine di ottenerne favori arbitrali, lamentandosene quando ciò non è accaduto e comunque interessandosi affinché il "*favore*" non ricevuto venisse compensato nelle successive partite (emblematica è, tra le altre, la telefonata progr. 23785 del 3.2.2005 tra **CARRARO** e **BERGAMO**).

d) Il ruolo degli altri tesserati

Questo è un capitolo che, pur presentandosi sin da ora di ampio interesse, costituirà oggetto di attenta analisi nel prosieguo dell'attività dell'Ufficio per il numero davvero notevole di soggetti da sentire e di episodi sui quali investigare.

In questa sede vale soltanto la pena di far emergere, più che altro, il ruolo importante (soprattutto per la comprensione dell'intero contesto) ricoperto da soggetti dipendenti della FIGC e, in particolare modo, della FAZI Maria Grazia e del MARTINO Manfredi (sul punto, si vedano le numerose telefonate che coinvolgono soprattutto la Fazi, le concordi deposizioni di arbitri e assistenti sul suo ruolo "*invasivo*" e sul suo rapporto con i designatori



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

arbitrali e, in special modo, con BERGAMO. Per quanto concerne il MARTINO, si vedano le deposizioni dallo stesso rese sia, a più riprese, dinanzi all'Autorità Giudiziaria, sia dinanzi a questo Ufficio Indagini).

Corre l'obbligo di evidenziare, quanto meno per completezza, il comportamento assunto dalla sig.ra Fazi dinanzi a questo Ufficio.

Questa, sentita dall'Ufficio nel mese di maggio u.s., ha offerto una ricostruzione della propria vicenda, rivelatasi, poi, alla luce delle ulteriori attività svolte, totalmente fuorviante e, comunque, clamorosamente omissiva dei suoi perduranti rapporti con MOGGI e BERGAMO.

Si tenga ulteriormente presente che la stessa, convocata in data 5 giugno 2006, si è avvalsa della facoltà di non rispondere, impedendo di fatto, a quest'Ufficio, di muoverle contestazioni in merito alle successive risultanze investigative.

Il MARTINO, viceversa, ha fornito idonei elementi in merito all'attività ed ai fatti di cui è a conoscenza.

3) il ruolo della classe arbitrale

a) i designatori

BERGAMO e PAIRETTO, designatori della CAN A e B, durante il campionato 2004/2005, nell'ipotesi formulata dalla Procura della Repubblica di Napoli nell'avviso di conclusione delle Indagini Preliminari (Art. 415 Bis C.P.P.), avrebbero consentito, attraverso l'elusione della corretta e genuina procedura di sorteggio del direttore di gara e di designazione degli assistenti e del quarto ufficiale di gara, di pianificare gli esiti del campionato di calcio di serie A per la stagione 2004/2005 (scudetto, piazzamenti per le coppe europee e retrocessioni)



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Le indagini hanno consentito di rilevare, diffusi ed ingiustificati rapporti tra designatori e tesserati di Società, che si svolgevano attraverso utenze telefoniche riservate ed incontri in luoghi non ufficiali e/o istituzionali.

Tali rapporti avrebbero consentito di giungere ai massimi livelli di carriera (entrambi sono designatori UEFA), con profitti economici.

Sotto tale profilo, si evidenzia che nell'avviso di conclusione delle Indagini Preliminari (Art. 415 Bis c.p.p.) della Procura della Repubblica di Napoli, risulta che nell'annotazione di p.g. del 6.6.2006 il Nucleo Operativo CC del Comando Provinciale di Roma ha acquisito della documentazione relativa agli elenchi di tutti i destinatari di omaggi da parte della società bianconera, anche con riferimento al pagamento di biglietti per partite internazionali, voli aerei e sistemazioni in hotel ovvero magliette e gadget di vario tipo, ingenti sconti sull'acquisto di autovetture Fiat, e tra questi sono compresi anche BERGAMO e PAIRETTO (sconto sull'acquisto di autovetture Fiat in favore della convivente).

a.1) BERGAMO Paolo

Commissario CAN A e B sino alle sue dimissioni avvenute al termine del campionato 2004/2005

La sudditanza psicologica degli arbitri

Dalle indagini è emerso che gli arbitri avevano una "sudditanza psicologica" nei confronti di BERGAMO che si traduceva in una gestione delle partite che doveva avvenire in linea con il suo volere.

(cfr.:dichiarazione di Trefoloni del 14 maggio 2006 nell'ambito del procedimento della Procura di Napoli ed audizione Cuttica innanzi Ufficio Indagini il 10 giugno 2006: "... BERGAMO andò su tutte le furie, aggredendomi verbalmente, dicendo che le partite dovevano essere



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

interpretate con intelligenza, che la gara era praticamente finita, ribadendo che le partite devono essere "lette". La sua reazione mi parve spropositata per aggressività verbale ed ebbi l'impressione che travalicasse l'aspetto tecnico da commentare").

Rapporti con MOGGI

BERGAMO ha confermato di avere avuto contatti telefonici con MOGGI (taluni intercettati su utenze riservatissime, cfr. conv. n. 965 dell'11.11.2004 tra MOGGI e BERGAMO) per discutere delle griglie (cfr. tel. n.123 del 9.2.2005 MOGGI dice a BERGAMO: "*Aspè...fammi piglià il foglietto! Perché io me la son guardata oggi per bene, ...uhm...uhm...Allora, io ho fatto: Inter-Roma... Juventus-Udinese... Reggina-Milan*"; ed ancora: "*.... e questi qui erano gli arbitri che io avevo messo in questa griglia!*" e RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, no? o RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, va pure bene!"), decidere le designazioni degli assistenti (cfr. tel.n. 523 del 9.2.2005, tra BERGAMO e FAZI relativa ad un precedente colloquio con MOGGI: BERGAMO: "*...Gli ho detto: chi vuoi assistenti domenica? Dice: voglio Ambrosini e FOSCHETTI, ho detto: no, ti mando Ricci e GEMIGNANI ..., insomma sai, se non è zuppa è pan bagnato, però, tanto per non dirgli quello che vuole lui ...*"), e per comunicargli l'esito dei sorteggi, nonché rapporti personali con MOGGI (diverse cene anche alla presenza di GIRAUDO e PAIRETTO).

In relazione alla circostanza che da molte intercettazioni telefoniche emergerebbe che MOGGI predisponesse le griglie, BERGAMO ha precisato che se i nominativi indicati da MOGGI coincidevano con quelli effettivamente, poi, inseriti, nelle griglie, "*la conoscenza della griglia è il segreto di pulcinella in quanto gli arbitri da indicare erano certamente individuabili per gli addetti ai lavori*".



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

BERGAMO ha rappresentato, peraltro, che era consuetudine parlare, della griglia o di quelli arbitri che potevano andare nella griglia, con tutti i dirigenti di società che ne avessero fatto richiesta e, tra questi, ha citato Facchetti, MEANI, Capello, Sacchi, in quanto aveva dato la sua disponibilità in tal senso.

Secondo BERGAMO, dirigente anche in ambito internazionale, le designazioni degli arbitri per le partite internazionali *"sono una proposta tecnica che deve essere valutata dall'esecutivo delle strutture"*.

Riguardo l'utilizzo di utenze riservate il BERGAMO ha assunto due posizioni contrastanti innanzi alla Procura di Napoli ed all'Ufficio:

1) alla Procura di Napoli, in data 25 maggio 2006, ha rappresentato che *"effettivamente MOGGI mi consegnò ... un apparecchio cellulare contenente una scheda di nazionalità sicuramente non italiana affinché comunicassimo con tale apparecchio"*, aggiungendo di aver *"certamente ricevuto telefonate su detta utenza da Luciano MOGGI ..."* (cfr. all.);

2) all'Ufficio Indagini, in data 8 giugno 2006, ha, invece, rappresentato che: *"quell'utenza riservata era utilizzata solo per le telefonate con PAIRETTO, salvo il caso in cui MOGGI mi telefonò per dire che se il mio telefono era scarico lo potevo ricaricare e, a tal fine, mi diede 16 numeri"* (cfr. all.), aggiungendo che sarebbe *"stato PAIRETTO ad attivare l'utenza, certamente, però, non l'ho pagata io"*.

Rapporti con i dirigenti della Fiorentina

BERGAMO ha ricordato i contatti telefonici con MAZZINI e Diego DELLA VALLE al fine di organizzare un incontro in un ristorante fiorentino, nel corso del quale si parlò degli errori degli arbitri.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Cfr. le dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio del 25.5.2006 dell'indagato BERGAMO:

"Per intervento di Innocenzo MAZZINI ebbi un incontro a colazione, a Firenze, con i due fratelli DELLA VALLE al termine di una raduno svoltosi a Coverciano. I fratelli DELLA VALLE mi rappresentarono la situazione asserendo che si erano già verificati troppi evidenti errori arbitrari che avevano danneggiato la squadra toscana e che occorreva ripristinare una situazione che garantisse alla Fiorentina di non essere più ulteriormente danneggiata e che dunque la Fiorentina venisse inserita nella prima griglia cioè quella nell'ambito della quale vengono sorteggiati gli arbitri più esperti e capaci. Io manifestai la mia disponibilità ad operare in tal senso rendendomi conto del fatto che effettivamente si erano prodotte delle situazioni che avevano arrecato pregiudizio alla Fiorentina Mi adoperai quindi in tal senso e perciò la mia espressione secondo cui era tutto pilotato si riferisce al fatto che la Fiorentina era stata inserita nella prima griglia e quindi non certamente ad altro tipo di pilotaggio o di intervento illecito in favore della squadra dei DELLA VALLE".

Rapporti con i dirigenti del Milan

BERGAMO ha dichiarato che *"MEANI si interessava per conto del sig. GALLIANI di tenere un buon rapporto con noi"*.

Cfr. audizione GALLIANI dell'8 giugno 2006 - all. : *"Mi sentivo telefonicamente sia con BERGAMO che con PAIRETTO, ma molto raramente. Non escludo qualche volta di essermi lamentato sugli arbitri o sugli assistenti"*.

In particolare, in occasione di un errore tecnico commesso da Puglisi nella gara Lazio-Milan (campionato 2003/2004) MEANI si interessò per rimettere Puglisi nella designazione di una partita del Milan.

Tale interessamento sortì i suoi effetti.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Cfr., inoltre, la telefonata prog. n.39887 del 18.4.2005 tra BERGAMO e PAIRETTO

BERGAMO dice: "...a.a. e, uno (ndr. l'assistente Puglisi) che è già due mesi che dovevamo averlo messo e c'è stata qualche pressione e quindi...si mette PUGLISI a fare Milan-Chievo !...<>>...ehm, ieri si è sbagliato e quindi questi dicono: perché ci penalizzate ? ehm, cioè, con me non hanno parlato, eh ? Ti dico la verità, hanno chiamato...GENNARO !...")

Rapporti con i dirigenti di altre società

In una telefonata del 10 febbraio 2005 (prog. 26618) BERGAMO avrebbe detto a MAZZINI che *"e l'altr'anno naturalmente io ho cercato di gestì la Roma..ho gestito..ho gestito il Milan..ho gestito l'Inter!..loro perdevano non ci'avevano squadra e hanno perso oh..o Innocenzo!?...ma ora..sennò veramente..ma io gioco mica a centravanti! Io devo..devo designà gli arbitri"*.

Gara Reggina – Juventus del 6 novembre 2004

In relazione ai fatti (presenza di MOGGI e GIRAUDO nello spogliatoio arbitrale) accaduti al termine della suindicata gara, BERGAMO ha riferito di non aver ricevuto alcuna telefonata dall'osservatore INGARGIOLA e nemmeno dall'arbitro PAPARESTA e *"di avere avuto contezza dell'episodio accaduto negli spogliatoi di Reggio Calabria solo in quest'ultimo periodo dai giornali"*.

Tale dichiarazione, invero, contrasta con quanto affermato dall'assistente DI MAURO (assistente dell'arbitro in quell'incontro), il quale ha riferito (cfr. audizione Ufficio indagini del 7.6.06 – vedi all.) che *"dell'episodio accaduto nello spogliatoio ne ho parlato con il designatore"*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

BERGAMO che mi telefonò il giorno dopo per analizzare tecnicamente l'episodio dell'annullamento del goal".

Gara Roma - Juventus del 6 marzo 2005:

BERGAMO ha confermato di aver chiamato l'arbitro designato, sig. RACALBUTO, prima della partita. Ha inoltre confermato di aver chiesto alla FAZI (cfr., fra le altre, la tel. prog.3182 del 5.03.2005, ore 11,26) di contattare Gabriele (quarto ufficiale di gara), per invitarlo a portare il telefonino in campo. A tal riguardo assume particolare rilievo non solo il fatto che il BERGAMO richiese l'utilizzo di un telefonino "sicuro", ma che inoltrò la richiesta tramite un doppio intermediario (la Fazi e la moglie del Gabriele).

Gara Lazio-Fiorentina del 22 maggio 2005

L'Ufficio ha chiesto chiarimenti su due telefonate del 22 maggio 2005 tra BERGAMO e MAZZINI; la prima è delle ore 15,42 (prog.15004), la seconda delle 18,56 (prog. 15052). BERGAMO ha sostenuto che nella prima telefonata egli avrebbe rappresentato al MAZZINI il semplice rammarico per un errore ai danni della Fiorentina; quanto alla seconda telefonata, ha definito termini "organizzata" e "pilotata" come "termini normali".

Con riferimento, invece, alla sua analisi in ordine ai risultati che avrebbero dovuto verificarsi perchè la Fiorentina si potesse salvare nell'ultima giornata del Campionato 2004-2005, BERGAMO ha precisato trattarsi di una mera considerazione sulle gare successive.

Gara Lecce - Parma del 29 maggio 2005

L'Ufficio ha chiesto informazioni sulla telefonata del 29.5.05 intercorsa con l'arbitro DE SANTIS prima della partita Lecce-Parma terminata 3 a 3, il cui esito era determinante ai fini della possibile salvezza della Fiorentina, come riconosciuto dallo stesso BERGAMO (cfr. tel. 22 maggio 2005 progr. 15052).



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

In relazione all'affermazione *"l'importante è che vinca te"*, BERGAMO ha rappresentato che *"intendevo dire a DE SANTIS che era necessario che facesse una bella partita"*.

BERGAMO ha segnalato che *"nel corso all'interrogatorio dinanzi alla Procura della Repubblica di Napoli, abbiamo ascoltato la telefonata a la frase di cui sopra la dico prima dell'affermazione di DE SANTIS "poi noi ci mettiamo in mezzo" e pertanto, l'unica interpretazione possibile è proprio quella che gli raccomando di fare una buona partita"*. Sul punto si riporta lo stralcio delle dichiarazioni telefoniche del DE SANTIS (cfr. prog. 50317 del 29.5.05, ore 12,58), cui il BERGAMO risponde con la frase già sopra riportata: *"...usiamo la testa...gli ho detto: usate la testa...correte poco e usate la testa, gli ho detto a tutti e tre...no, va bhe, Alessandro (GRISELLI) non c'ho problemi, è venuto pure a pranzo Pasquale D'ADDATO (osservatore della CAN di A e B), si, si, no...è stato gentile pure lui...no, no, te dico guarda, stiamo preparati bene, gli ho spiegato pure un po' le cose, velatamente, Alessandro (GRISELLI) sai posso parlà in un modo, l'altro...velatamente, insomma gli ho spiegato...fatto capire che...poi intanto gliela do io l'impostazione, da quello che ho sentito dalle interviste: loro giocano, il Lecce vuole giocare per vincere, il Parma pure gioca a vincere, quindi a sto punto facciamo la partita, ci mettiamo in mezzo..."*

a.2) PAIRETTO Pierluigi

Commissario CAN A e B sino al termine del campionato 2004/2005.

Ha confermato che le designazioni di determinati arbitri per le gare amichevoli dell'inizio della stagione 2004/05 (vedi atti del procedimento penale 14347/04 della Procura della Repubblica di Torino), così come richieste dal MOGGI, nascevano da un incontro precedentemente avuto nel quale era stato affrontato l'argomento. A tal riguardo si rileva che sia il PAIRETTO in



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

sede di prime dichiarazioni rilasciate all'Ufficio che il MOGGI sono stati reticenti ed omissivi, laddove hanno tentato di giustificare l'occasionalità dei loro rapporti ed incontri; omettendo completamente l'episodio relativo alla cena -la prima di una serie- organizzata a casa del GIRAUDO alla vigilia della partita Sampdoria / Juventus del 21.9.2004.

L'allontanamento della FAZI

Secondo il PAIRETTO la FAZI era una persona *"ingombrante che tendeva in parte ad invadere le competenze di noi designatori"*; tale comportamento era tenuto anche nei ritiri a Coverciano e *"per tale ragione non era particolarmente gradita nemmeno agli arbitri"*. *"La decisione di ridimensionarne i compiti e quindi di non farla più partecipare ai raduni venne presa da me di concerto con BERGAMO"*. *"Al fine di dare maggior perentorietà alla decisione, le dicemmo che la stessa proveniva dall'allora Presidente Carraro, anche se ciò non era vero"*.

Successivamente PAIRETTO si oppose ad un rientro della FAZI in CAN poiché questa incominciò a sparare sul suo conto dicendo, che era solo lui a non volerla più.

PAIRETTO ha, comunque, negato che vi sia stata una volontà del MOGGI nell'allontanamento della FAZI dalla CAN ed ha escluso di aver avuto paura della FAZI, perché, altrimenti, si sarebbe *"adoperato ... per far rientrare la FAZI in CAN"*, ribadendo che tutte le sue preoccupazioni erano relative unicamente al timore di una controversia che questa avrebbe potuto promuovere nei confronti della FIGC.

PAIRETTO ha, quindi, negato *"che la FAZI fosse a conoscenza di circostanze tali da compromettere la credibilità della commissione"*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

designatrice". (si veda verbale di seconda auzione del PAIRETTO da parte di questo Ufficio).

Rapporti con MOGGI e GIRAUDO

Con riferimento all'interessamento di MOGGI per fargli ottenere una Maserati (cfr. atti relativi al procedimento penale 14347/04, Procura della Repubblica di Torino) PAIRETTO ha rappresentato che *"la Maserati Quattroporte è intestata ad una impresa di cui sono titolari i fratelli Mussetto, rispettivamente amministratore delegato e presidente della Società. L'iniziativa dell'acquisto fu presa da Enzo (Presidente) per far di fatto utilizzare la vettura dal fratello Dino (Amministratore Delegato). Il mio interessamento fu solo al fine di ottenere una rapida consegna"*.

PAIRETTO ha confermato di avere avuto numerosi incontri (il 21.9.04 a casa di GIRAUDO; due volte a cena a casa sua nel mese di dicembre del 2004: la prima volta era presente BERGAMO, la seconda LANESE; almeno altre tre cene a casa sua nei mesi di febbraio e marzo del 2005, con BERGAMO e LANESE) a cena con MOGGI (vecchio amico del padre di PAIRETTO) e GIRAUDO (amministratore della Sestriere S.p.A., PAIRETTO aveva la casa a Salice d'Ulzio).

PAIRETTO, in contrasto con quanto affermato da BERGAMO (vedi supra), ha negato di aver *"ricevuto dal MOGGI numeri di utenze cellulari riservate. Quando nelle telefonate dico a BERGAMO di chiamarmi su una mia utenza privata lo invito a chiamarmi su una utenza fissa"* e di aver *"avuto in particolare la disponibilità di una utenza riservata di un gestore svizzero né che il MOGGI mi abbia mai dato dei codici di attivazione"*.

Con riferimento alla contestazione dell'Ufficio relativamente alla telefonata del 25.11.04 prog.4620, in cui BERGAMO gli chiese di richiamarlo



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

sull'altro telefono, PAIRETTO ha escluso *"che l'altro telefono cui è fatto cenno nella conversazione fosse una utenza riservata"*.

Rapporti con i dirigenti delle altre Società.

Per quanto riguarda il Milan, il GALLIANI, sentito dall'Ufficio in data 8 giugno 2006 ha dichiarato: *"Mi sentivo telefonicamente sia con BERGAMO che con PAIRETTO, ma molto raramente. Non escludo qualche volta di essermi lamentato sugli arbitri né sugli assistenti"*

PAIRETTO ha dichiarato all'Ufficio di aver *"ricevuto spesso delle lamentele da dirigenti in ordine alla direzione di gara di un arbitro con invito a non designarlo più per la loro squadra, ma di non aver "mai ricevuto pressioni relative alla richiesta di composizione della griglia in un determinato modo", aggiungendo di aver inserito nelle griglie sempre "gli arbitri che ritenevo opportuni e meritevoli senza subire pressioni da parte delle società"*.

L'affermazione del PAIRETTO risulta in contrasto con quanto emerge dalla telefonata del 10 febbraio 2005 prog. 26618, in cui BERGAMO, riferendosi a PAIRETTO; dice a MAZZINI: *"Eh hai capito qual è il discorso!? Se lo chie...se ZAMPARINI si move...lui che sta cercando in tutte le maniere di entrare nel giro della distribuzione di ZAMPARINI...ma lui ti può...ma lui uccide sua madre e suo padre capito!?!...e questa è la necessità!...a Genova...ehh con la Sampdoria...e quest'anno ha fatto carne di porco! Allora c'è un momento che te devi fermà!...la Sampdoria l'hai portata lì tranquillo ma vaffanculo lasciala lì no!?!...e 'n ti poi mica brucià pè la Sampdoria! Ma...ma...ma insomma voglio di! E...e lui non lo capisce!...ci ha degli interessi a Genova...con l'amministrazione Comunale"*);



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Con riferimento alla telefonata del 14.5.05 in cui MAZZINI gli disse che *"sta lavorando per me ... per la Fiorentina nostra"*, PAIRETTO ha detto di non sapere a cosa il MAZZINI si riferisse.

PAIRETTO ha, peraltro, sottolineato che non ha mai segnalato agli arbitri ed agli assistenti che dovessero comportarsi in maniera da favorire o danneggiare una qualsiasi squadra.

Gara Reggina – Juventus del 6 novembre 2004

In relazione ai fatti accaduti al termine della suindicata gara (presenza di MOGGI e GIRAUDO nello spogliatoio dell'arbitro PAPARESTA), PAIRETTO ha ammesso di essere venuto a conoscenza dal PAPARESTA del fatto che nello spogliatoio arbitrale i dirigenti della Juventus avevano manifestato il loro dissenso sulla conduzione arbitrale, pur non avendo contezza della gravità dei fatti.

Gara Sampdoria – Fiorentina del 6 febbraio 2005

Si vedano le dichiarazioni del 26.5.2006 di Manfredi MARTINO: *"Il 6.2.2005 ci fu la partita Samp-Fiorentina arbitrata da Dondarini. Paolo BERGAMO mi disse che l'arbitro Dondarini aveva diretto la gara per favorire la Samp in quanto era un arbitro legato a Gigi PAIRETTO con il presidente della Sampdoria Garrone."*

a.3) Gennaro MAZZEI

Vice Commissario CAN con decorrenza dalla stagione 2001/02, aveva il compito della formazione tecnica e fisica degli assistenti.

Rapporti con i dirigenti del Milan

MAZZEI ha riferito di aver ricevuto delle pressioni da MEANI in ordine alla designazione dell'assistente Puglisi per la gara Milan – Chievo (*"Ricordo una telefonata molto risentita di Leonardo MEANI ... mi chiese che*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

sarebbe stato il momento che il Milan avesse anche Puglisi Ho provveduto successivamente a riferire a BERGAMO sia la lamentela che la richiesta del MEANI in ordine alla designazione di Puglisi per Milan / Chievo".

In altra telefonata (cfr. prog. 5425 del 17.4.05) il MEANI, nel rappresentare che il Presidente GALLIANI era *furibondo* per la conduzione della partita Siena / Milan, chiese a MAZZEI di mandare anche al Milan *"come alla Juventus il Consolo della situazione"*. MAZZEI dice di aver interpretato *"questa frase come la richiesta di un assistente valido, atteso che Consolo è un internazionale"*.

MAZZEI, invece, non ha ricordato di una telefonata con la quale il MEANI gli avrebbe richiesto di non designare PISACRETA per le gare di serie A. (Cfr. audizione MEANI del 9 giugno 2006 nella quale l'interrogato ha riferito che forniva *"al MAZZEI dei suggerimenti per la designazione degli assistenti, raccomandandogli di scegliere assistenti validi"*).

Gara Arezzo – Salernitana del 14 maggio 2005

In relazione a tale incontro (terminato 1-0), la Procura della Repubblica di Napoli ha ipotizzato che la designazione dell'assistente Stefano Titomanlio da parte del MAZZEI sia stata preordinata all'alterazione del risultato della partita a vantaggio della squadra aretina.

Sul punto è significativa una conversazione telefonica (prog. 9556) intercorsa tra MEANI e l'assistente Titomanlio il 16 maggio 2005, nella quale Titomanlio racconta che MAZZEI, cui BERGAMO l'aveva indirizzato, l'aveva preso da parte pregandolo di andare a fare quella *"rogna"*, che quelli dell'Arezzo gli stavano *"rompendo i coglioni"*, che la vittoria dell'Arezzo era *"necessaria"*, ma che non doveva fare menzione di tale colloquio riservato e